Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
ANNO 10 | NUMERO 6 | 11 FEBBRAIO 2023

La speranza è nel segno della donna

Il valore dell'uomo nella gioia di un incontro

Pace e speranza: sono le due parole risuonate in Sud Sudan, seconda tappa del viaggio apostolico di Papa Francesco in Africa, compiuta per la prima volta insieme a "due fratelli": il primate anglicano e il moderatore della Chiesa scozzese. Nel campo di Freedom Hall, l'incontro con gli sfollati e l'omaggio alla resilienza delle donne. Nella Messa a Giuba, l'appello a deporre le armi e l'invito alla comunità internazionale a non abbandonare il Sud Sudan. "Chi si dice cristiano deve decidere da che parte stare", l'appello nella preghiera ecumenica

M.Michela Nicolais*

"Africa vista dalla Repubblica Democratica del Congo è molto diversa rispetto a quando si è fuori da questo continente. Basta un solo giorno e l'angolo della prospettiva si alza incredibilmente, diventa possibile riconoscere ciò che da molte altre latitudini, paradossalmente, sfugge e si dimentica: qui il

Continua a pag. 2

A pag. 5

Emergenza Terremoto

Il 26 marzo colletta nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per le popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria.

A pag. 8

Spiccare il volo verso il cielo

Presso la congrega di S. Maria della Pietà, nel comune di Casamicciola, il 17 febbraio hanno inizio i festeggiamenti in onore di San Gabriele dell'Addolorata.

A pag. 16-18

Kaire dei piccoli

Cari bambini, come si fa il bene? Scopriamolo insieme a Gesù, Agar e Michele! Con l'aiuto dei Dieci Comandamenti. Seguiteci...

In primo piano

Continua da pag.1

cuore dell'uomo è capace di gioire per un incontro. La pace, la concordia, la fratellanza in effetti nascono dalla relazione, che in questo luogo si tocca e si vede.

Nella terra dei diamanti si festeggia se un amico viene a trovarti, si è onorati della visita di un parente, di un nonno, che condivide la sua storia, la saggezza di una vita intera. La parola gioia non è stata svuotata di significato, non è superficiale, ma appare piena, perché non si aggancia ad un momento effimero, ma all'uomo. E' la gioia dell'incontro che ha riempito di gente, accalcata su più strati: le strade, i cavalcavia, l'aeroporto di Ndololo, lo stadio dei Martiri, durante la visita di Papa Francesco. Il desiderio era quello di vedere, ascoltare, ma anche salutare, omaggiare, festeggiare, condividere. E questa gioia, in Africa, si canta, si suona, si balla. Emozioni riflesse negli occhi spesso inumiditi dalle lacrime, nei sorrisi spalancati di bambini, adulti ed anziani, che si sono ritrovati a camminare insieme al Successore di Pietro, a seguire la consapevolezza della speranza che si fonda in Cristo.

In questo Paese, dove un europeo probabilmente non troverebbe le "comodità irrinunciabili" a cui è abituato, è possibile rintracciare la radice vivida di ogni cosa, sia nel bene, sia nel male. Forse accade perché l'uomo non è stato anestetizzato dall'opulenza del benessere, o perché qui il tempo non è ancora del tutto scandito dalla frenesia del fare, ma dal

respiro del sole, della natura. Kinshasa è una città caotica e disordinata, in cui le baracche, su strade sterrate ed asfaltate, si alternano a cumuli di rifiuti, palazzi in costruzione, abitazioni curate e scheletri in cemento armato. Il traffico sembra non avere regole, i veicoli se non sono imbottigliati, si spostano, sfrecciando velocemente, continuamente a destra e sinistra. La maggior parte delle auto sono ammaccate, con gli specchietti retrovisori legati con fili e nastro adesivo per non cadere, le portiere dei pulmini per il trasposto pubblico sono spesso aperte per consentire di stipare più gente possibile, alcuni viaggiano in piedi sporgendo di fuori. La polizia e i militari presidiano le strade, hanno lunghi sfollagente che agitano contro chi viola le direttive. Sulle motorette si sale anche in quattro. Tantissimi i bambini che giocano dietro lamiere colorate che delimitano spazi vuoti, le donne trasportano sulla testa sacchi di ogni dimensione.

Lo sguardo degli abitanti è sempre lo stesso: ti attraversa. In questa terra in cui vivono e si scontrano le contraddizioni della ricchezza del sottosuolo e della povertà, della bellezza della natura e della guerra, ciò che prevale è la spinta inarrestabile del popolo, tutta proiettata in avanti. "La Repubblica Democratica del Congo sarà un paradiso". Questa speranza non è un'attesa, una chimera, ma ciò che si ascolta da una generazione intera, da chi, portando Cristo, costruisce giorno dopo giorno tra le macerie, la corruzione, gli scartati, le violenze, i soprusi, lo sfruttamento e la divisione tribale. Forse però è proprio questo che spaventa chi depreda, schiaccia e silenzia l'Africa, chi cerca di relegarla ad un problema da risolvere o Stati da aiutare. Tutti qui ricordano le due visite di San Giovanni Paolo II, ma anche quella recentissima del cardinale Parolin, venuto a luglio in rappresentanza di Francesco, che ha rimandato il viaggio a causa del dolore al ginocchio. Il segretario di Stato vaticano ha portato la promessa che il Santo Padre sarebbe venuto. "È passato un anno" ha sospirato il Pontefice sull'aereo in direzione Kinshasa. Il Papa è stato di parola e questo popolo non lo dimentica, si sente onorato, rispettato, amato. Francesco ha alimentato nel Paese, in cui la Chiesa è rigogliosa, la certezza dell'orizzonte, la consapevolezza del legame in Cristo.

Questo continente sta crescendo enormemente, non solo in termini di prodotto interno lordo, ma le opportunità non verranno dal coltan, dal petrolio, dalle pietre preziose - certamente saranno strumenti - ma dalla memoria dell'uomo, dalla voglia d'incontro, dalla vitalità, dalla giovinezza, dal desiderio di questi popoli, i quali consentiranno a tutta l'umanità di vivere nuove sfide, di cambiare, crescere, svilupparsi. È questo il ribaltamento di prospettiva portato dal Papa che ha indicato la luce di Cristo quale faro da seguire, perché in Lui le logiche coloniali o predatorie si dissolvono consentendo all'uomo di diventare se stesso in relazione agli altri.

**Vatican news*

Attualità

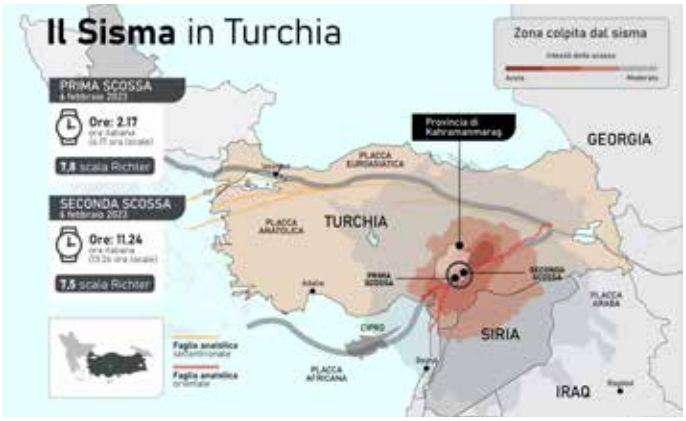
Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

Terremoto in Turchia e Siria

Il 26 marzo colletta nazionale per le popolazioni colpite

"Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra".

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite.



Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.

Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione *on line* tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Attualità

La Chiesa greco-cattolica ucraina passa al nuovo calendario

Una scelta richiesta dal popolo

Mons. Martynyuk: "Segno della nostra indipendenza dal mondo sovietico"

M. Chiara Biagioni*

Dal 1° settembre 2023 la Chiesa greco-cattolica ucraina in Ucraina passerà al calendario gregoriano per le festività fisse mantenendo l'attuale calcolo della Pasqua. Lo ha dichiarato il Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk nella diretta di "Live TV", annunciando questa "decisione storica" del Sinodo dei Vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina. Mons. Teodor Martynyuk, presente al Sinodo, spiega così le ragioni del cambiamento: "È un tema su cui stavamo discutendo da tempo ma dopo il 24 febbraio questo processo è stato accelerato. Non è stata una decisione proposta dall'alto ma partita dal popolo stesso".

"Un segnale di indipendenza" dal mondo sovietico e da un passato "terribile e oscuro". Un gesto di opposizione e distanziamento dalla posizione assunta dalla Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca che "apertamente ha appoggiato l'invasione dell'esercito russo sul territorio ucraino". Ma soprattutto il segno che il popolo ucraino desidera vivere le feste cristiane in comunione con Papa Francesco e i "fratelli e le sorelle in Europa". Così mons. **Teodor Martynyuk**, vescovo ausiliare di Ternopil-Zboriv, presente al Sinodo dell'1 e 2 febbraio della Chiesa greco-cattolica ucraina, spiega la "decisione storica" di passare a partire dal 1° settembre 2023 al calendario gregoriano per le festività fisse mantenendo l'attuale calcolo della Pasqua.

Eccellenza, come è maturata questa decisione?

Da tempo discutevamo questo problema del calendario. Fino ad oggi abbiamo seguito il calendario giuliano. Le esigenze pastorali, ma soprattutto le richieste da parte del popolo ci hanno spinto a riflettere su questo cambiamento e decidere di aderire al calendario nuovo, salvaguardando ancora le date che riguardano la Pasqua e le feste legate alla Resurrezione. Ci sono quindi soprattutto ragioni di tipo pastorali. C'è anche un'altra ragione: abbiamo sempre voluto fare questo passo insieme ai nostri fratelli ortodossi. In questo periodo di guerra e di profonde sofferenze, tutto il nostro popolo si è unito nella comunione perché abbiamo capito che solo insieme possiamo sopravvivere a questa invasione russa. Abbiamo visto che anche i nostri fratelli ortodossi della Chiesa autocefala ucraina stanno proseguendo su questa strada e si preparano al cambiamento. Per adesso il Sinodo ortodosso ha deciso di dare questo permesso alle parrocchie che si sentono pronte al cambiamento. Quindi è un passo che gradualmente facciamo insieme.

Quanto ha influito su questa decisione l'invasione russa su vasta scala cominciata lo scorso anno il 24 febbraio?

Purtroppo, siamo rimasti molto toccati e rattristati dalla posizione assunta dalla Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca che apertamente ha appoggiato l'invasione dell'esercito russo sul territorio ucraino. Tutto il popolo ucraino – greco-cattolici e ortodossi – ha vissuto questa posizione come una proposta non cristiana, non evangelica, non conforme

Teodor Martynyuk, vescovo ausiliare di Ternopil (Foto Ugcc)

all'insegnamento di Cristo. La Chiesa ortodossa russa segue il calendario giuliano. Per questo tanti ucraini hanno cominciato a dire: 'basta, non vogliamo più vivere con loro le celebrazioni delle feste. Vogliamo distaccarci, seguire la nostra strada'.

Quindi, è vero che l'invasione russa ha influito sulla decisione. È un tema su cui stavamo discutendo da tempo ma dopo il 24 febbraio questo processo è stato accelerato. Non è stata una decisione proposta dall'alto ma partita dal popolo stesso.

Secondo lei quale segnale lancia questo cambiamento?

La prima cosa è che consideriamo i cattolici in Europa come nostri fratelli e sorelle e perciò vogliamo festeggiare e celebrare queste feste insieme al Santo Padre, con i vescovi e il popolo in Europa. È anche un segnale di indipendenza dal mondo sovietico e da questo passato terribile e oscuro che abbiamo vissuto durante il periodo sovietico. Non potevamo farlo prima. Lo abbiamo fatto adesso.

Insomma, una sorta di Euromaidan liturgico?

Esatto.

**SIR*

Bell'Italia Viaggi

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE
dal 24 febbraio al 2 marzo

1° Giorno: Napoli *Loreto * Ancona * Spalato

Incontro con i Signori partecipanti al porto e partenza per Napoli. All'arrivo, sistemazione in pullman e proseguimento per il porto di Ancona. Lungo il percorso visita di Loreto e pranzo ristorante. Dopo il pranzo proseguimento del viaggio con arrivo alle ore 21:00. Imbarco sulla nave e partenza per Spalato. Cena a sacco a carico dei partecipanti. Sistemazione in cabine pernottamento sulla nave.

2° Giorno: Spalato * Medugorje

Prima colazione sulla nave. Ore 7:00 arrivo nel Porto di Spalato sbarco e sistemazione in autobus per raggiungere Medugorje, dove si arriverà in tempo utile per il pranzo. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

3-4-5° Giorno: Medugorje

Pensione completa in Hotel. Le giornate saranno dedicate interamente alla preghiera e le varie manifestazioni religiose.

6° Giorno: Medugorje * Spalato

Prima colazione in hotel, la mattinata sarà dedicata per il saluto alla Madonna.

Pranzo in hotel a Medugorje e partenza per il rientro. Ore 21:00 Imbarco per Spalato-Ancona. Pernottamento sulla nave in cabine riservate. Cena sulla nave con cestino da viaggio fornito dall'hotel.

7° Giorno: Spalato *Manoppello * Napoli

Arrivo a Ancona ore 7:00 circa, sistemazione in pullman e partenza per Manoppello, visita del Santuario del Volto Santo e pranzo in ristorante. Nel primo pomeriggio partenza per il rientro a Napoli. All'arrivo imbarcoper Ischia.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 550.00
PER INFO ARVONIO MICHELANGELO 3335305932

In collaborazione con SEGNIdeiTEMPI

The Economy of Francesco

Green economy e blue economy per lo sviluppo umano integrale

Giancamillo Trani

«Una nuova economia, ispirata a Francesco d'Assisi, oggi può e deve essere un'economia amica della terra, un'economia di pace. Si tratta di trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni»

Le parole del Pontefice sono state – ancora una volta – profetiche e a dimostrarlo sono gli sconvolgimenti climatici, la crisi energetica, la pandemia (il cui fantasma resta, purtroppo, sullo sfondo); a livello nazionale, aggiungerei anche gli aumenti ingiustificati delle utenze (cresciute già prima dello scoppio del conflitto russo – ucraino n.d.r.), l'inflazione e la recessione economica, al punto tale che noti economisti stimano che l'Italia possa sperare di ritornare ai livelli pre Covid solo nel 2024. Il pensiero del Papa ha generato la nascita d'un movimento informale che ha preso il nome di "*The economy of Francesco*".

Lo spirito di fondo è la riformulazione d'un modello di sviluppo nuovo che tenga conto di dimensioni sociali e umane finora sottovalutate o addirittura ignorate dal sistema economico nel quale viviamo.

Gettare nuove fondamenta significa anche cambiare i concetti stessi del nostro pensiero adottando nuovi termini a prima vista complessi, ma in realtà portatori di un messaggio forte e profondo. Ovviamente, al manifesto economico di Papa Francesco, si sono uniti economisti, imprenditori e change-makers impegnati in un processo di dialogo inclusivo e di cambiamento globale giovane e vibrante, orientato alla creazione di nuovi modelli di economia globale. Tra gli economisti è d'obbligo citare Mauro Magatti, Leonardo Becchetti e Stefano Zamagni.

Tuttavia, chi scrive reputa che non tutti siano adeguatamente informati sui nuovi modelli economici da adottare, ed ecco la ratio da cui prende spunto la presente riflessione. Al momento, l'economia mondiale è basata sul modello lineare le cui fasi sono: estrazione, produzione, consumo, smaltimento. Il consumismo esponenziale genera, fatalmente, rifiuti tossici e dannosi per l'organismo umano.

Detto modello non può più funzionare nel lungo periodo. In natura non ci sono discariche, i materiali vanno e vengono. L'unica fonte di energia è quella solare, la natura vive, cresce e muore restituendo i propri nutrienti alla terra. È un modello che funziona ottimamente da millenni ed è ad esso che dovremmo ispirarci.

Ed è proprio su queste basi che potrebbe svilupparsi il nuovo modello dell'economia circolare, un sistema economico basato sulla rigenerazione di due tipi di materiali: biologici (destinati dunque ad essere reintegrati nella biosfera) e tecnici (destinati ad essere rivalorizzati senza essere integrati nella biosfera). Se si progettassero prodotti al cui superamento i materiali venissero resi ai produttori, costruiti e trasportati con l'utilizzo di energie rinnovabili e pulite, avremmo centrato uno degli obiettivi della cosiddetta green economy, appunto un modello di economia che permette la riduzione dell'impatto ambientale in favore di uno sviluppo sostenibile, come l'uso di energie rinnovabili, riduzione dei consumi, riciclaggio dei rifiuti. Accanto all'economia circolare di cui abbiamo testé scritto, esiste un altro modello economico di cui si parla molto: l'economia generativa. Serve una concezione diversa: sempre di crescita si tratterà, ma d'una crescita capace di trovare un nuovo (difficile e delicato) equilibrio tra le esigenze della produttività e quelle dell'ambiente; tra l'efficienza economica e la giustizia sociale, tra gli investimenti in tecnologia e quelli sulle persone, tra l'eccellenza e la fragilità, tra la quantità e la qualità, tra la competitività e la coesione.

«Generare non solo in senso biologico, ma anche in senso sociale, culturale ed economico - ha sottolineato il prefato professor Magatti - significa che lo scopo finale di ogni nostra azione concreta non può essere altro che la circolazione della vita e della libertà». Una circolazione che deve avere uno sguardo ampio sulla realtà e sul futuro: per questo il pensiero generativo non è una semplice linea retta, ma una spirale simboleggiante uno sviluppo che si rinnova costantemente ad ogni nuova generazione.

Anche la Chiesa può essere protagonista della nuova era dell'economia generativa: un esempio potrebbe essere l'utilizzo di una parte del patrimonio (pensiamo a terreni incolti oppure abbandonati, come anche ai tanti luoghi di culto chiusi al pubblico) per la promozione umana e sociale degli impoveriti e delle persone fragili, per promuovere il lavoro agricolo, la cultura e l'arte e per farne strumento di economia generativa per i giovani.

A corredo di quanto innanzi esposto, per completezza d'informazione, va sottolineato anche come – recentemente – si sia cominciato a parlare di blue economy che nasce per superare i limiti della green economy andando a studiare gli ecosistemi per riprodurne le leggi di funzionamento. La blue economy è un modello economico che mira alla creazione di un ecosistema sostenibile attraverso la rigenerazione delle risorse. Ha come obiettivo una riduzione delle emissioni di anidride carbonica entro un limite accettabile, mirando a conseguire l'ambizioso traguardo delle "emissioni zero". In comune con la green economy condivide lo sforzo di utilizzare energia ricavata da fonti rinnovabili e di creare prodotti sempre più "sostenibili". Come suggerisce il nome, la blue economy ha come punto di partenza la "purezza del mare" e l'attuazione di un tipo di pesca sostenibile.

In conclusione possiamo certamente affermare che sviluppo umano integrale e salvaguardia del creato costituiscono i paradigmi per un rinnovato impegno dei credenti, nell'ambito sociale ed ambientale, non solo per motivi etici ma essenzialmente perché risponde alla natura stessa del credere.

Ecclesia

Vita consacrata vuol dire appartenere al Signore

Gruppo della Vita consacrata della Diocesi di Ischia

Giovedì 2 febbraio 2023, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio e XXVII Giornata mondiale della Vita consacrata, in occasione del 150° anniversario dell'arrivo del Beato Bartolo Longo a Pompei le Congregazioni, gli Istituti e gli Ordini femminili/maschili presenti in Campania si sono ritrovati nel Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario per condividere questo evento, in sintonia con il cammino sinodale della Chiesa.

Anche da Ischia è partito un gruppo di religiose e di consacrate che, insieme alla Vita consacrata di Pozzuoli, e tutti guidati dal vescovo Mons. Gennaro Pascarella, si è recato a Pompei in pullman. Il viaggio è stato divertente e per la gioia del canto e per la comunione fraterna.

Giunti lì è stato commovente vedere il quadro della Madonna appena entrati: un po' come quando si rivede la propria mamma dopo tanto tempo.

In un santuario gremito, alle 15:00 è iniziata la recita del Santo Rosario, con grande partecipazione e intensità, e alle 16:00 la Celebrazione Eucaristica. Quante persone e quante candele accese! Il rito prevede infatti la benedizione delle candele e la processione, anticipati da un'introduzione:

"Fratelli e sorelle, sono trascorsi quaranta giorni dalla gioiosa celebrazione del Natale del Signore. Oggi ricorre il giorno nel quale Gesù fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe. Con

quel rito egli si assoggettava alle prescrizioni della legge, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna. Illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Anche noi, qui riuniti dallo Spirito Santo, andiamo nella casa di Dio incontro a Cristo. Lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria."

Nell'omelia Mons. Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana, ha detto a tutti i presenti che: «…l'offerta del Figlio di Dio, simboleggiata dalla sua presentazione al tempio, è modello per ogni uomo e ogni donna che consacra tutta la vita al Signore. Appartenere al Signore è l'identità della consacrazione. Anzitutto quella del nostro battesimo, poi quella della vita consacrata. Noi siamo suoi. Noi apparteniamo a Lui! È Lui la nostra eredità, l'unico nostro bene.»

«Lo scopo di questa giornata secondo le intenzioni del santo papa Giovanni Paolo II – ha proseguito Mons. Di Donna - è triplice: lodare e ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata; promuovere la conoscenza e la stima, da parte di tutto il popolo di Dio, per la vita consacrata; invitare quanti hanno dedicato la propria vita alla causa del Vangelo a celebrare le meraviglie che il Signore ha operato in noi.»

Una vita consacrata che per il mondo è lo spreco di una vita o una realtà del passato: inutile se si guarda con il criterio dell'efficienza; utile secondo l'aspetto funzionale, perché serve nel campo dell'assistenza, dell'educazione, della scuola. «Mentre nella Chiesa si vede la vita consacrata per quello che è e deve essere, cioè come un segno. Gli uomini e le donne consacrate, noi, siamo un segno, una testimonianza, un indice puntato verso l'assoluto di Dio.»

«La vita consacrata ha valore d'esempio: prima di quello che fa, vale per quello che è. E cioè un segno, a un mondo spesso distratto, che Dio va amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, prima di ogni altra cosa e di ogni altra persona. Dio è al di sopra di tutto e di tutti.»

«Il Signore ci invita a coltivare una visione rinnovata della vita consacrata. Guardiamo Simeone e Anna che, anche se sono avanti negli anni, non passano i giorni a rimpiangere il passato che non torna più. C'è un futuro che ci viene incontro! Mettiamoci davanti al Signore in adorazione e domandiamo occhi che sappiano vedere bene e scorgere la via.»

Il vescovo Di Donna ha poi accennato all'Anno Giubilare Longhiano che sta vivendo Pompei, la Città della carità. «Dal carisma di quest'uomo (il beato Bartolo Longo) tutto è partito, tutto è cominciato da quel lontano 1872 quando questo brillante avvocato, vittima di strade deviate, si converte. Arriva qui, in un luogo deserto, selvaggio, solitario, pericoloso e qui avverte, dentro di sé, l'ispirazione. Da quell'ispirazione tutto è cominciato, un'ispirazione che sembra dirgli: se cerchi salvezza, propaga il Rosario. Da lì è partita la costruzione del

Santuario della Madonna di Pompei con le tante Opere di carità ad esso legate. Siamo venuti qui per onorare quella ispirazione fondamentale».

Continua a pag.7

Continua da pag.6

«Carissimi, uomini e donne consacrati e consacrate – ha concluso – rinnoviamo oggi, con entusiasmo, la nostra consacrazione. Chiediamoci quali motivazioni muovono il nostro cuore. Non chiudiamoci nel passato, prendiamo tra le braccia Gesù, anche se sperimentiamo fatiche e stanchezze. Facciamo come Simeone e Anna, che attendono con pazienza la fedeltà del Signore e non si lasciano turbare la gioia dell'incontro. Anticamente, in Oriente, questa festa veniva chiamata "incontro". Andiamo verso la gioia dell'incontro. Mettiamo Lui, questo Bambino, al centro e andiamo avanti con gioia. La Madonna, la Madonna di Pompei, così cara alla devozione del nostro popolo, la donna consacrata per eccellenza, ci aiuti a vivere a pieno la nostra consacrazione».

Seminario di studio dell'ordo virginum

Gruppo della Vita consacrata della Diocesi di Ischia

Nei giorni 4-5 febbraio 2023, l'*Ordo virginum* riprenderà, presso "Casa tra noi" (Roma), l'appuntamento invernale del Seminario di studio, importante momento di crescita formativa e di scambio reciproco. Come proposto nell'Assemblea dello scorso agosto, si approfondirà il *Rito di consacrazione delle vergini* alla luce della Lettera Apostolica "Desiderio desideravi" di Papa Francesco sulla formazione liturgica del popolo di Dio.

Sarà Padre Corrado Maggioni SMM a guidare la riflessione approfondendo il Rito, - che fonda e costituisce la vita consacrata - analizzandolo alla luce di alcune dimensioni trasversali, che forniscono diverse chiavi di lettura, differenti piste interpretative che si intrecciano e completano a vicenda.

«Sperimentiamo sempre più la bellezza e la ricchezza d'incontrarci per riflettere, condividere, al fine di vivere da protagoniste il nostro percorso di formazione – sottolinea il Gruppo per il collegamento -. Pertanto, alla luce delle positive esperienze precedenti, in uno stile sempre più sinodale, riproporremo in questo Seminario la metodologia del lavoro per gruppi.»

Parrocchie

Festeggiamenti in onore di San Gabriele dell'Addolorata

Spiccare il volo verso il cielo

Gabriella Manco

Presso la congrega di S. Maria della Pietà, nel comune di Casamicciola, il 17 febbraio hanno inizio i festeggiamenti in onore di San Gabriele dell'Addolorata. Il 2023 è iniziato all'insegna di tristi eventi come frane, allagamenti, i residui di una pandemia che ancora fa sentire le sue ripercussioni e una guerra di distruzione che dopo un anno non riesce a trovare una soluzione. Su tutte le persone, in particolare sulla comunità di Casamicciola, ancora scossa e provata dal dolore della morte delle 12 persone, vittime dell'alluvione del 26 novembre 2022, gravano stati d'animo fluttuanti dovuti a dolori, preoccupazioni, insicurezze e paure.

San Gabriele, conosciuto come il Santo del Sorriso, il Santo dei Miracoli e il Santo dei Giovani, vuole dare, anche quest'anno, un messaggio di speranza e di gioia. S. Gabriele dell'Addolorata ci invita a trasformare ogni nostra preoccupazione, ogni dolore, e le nostre lacrime in "perle di resurrezione" facendo di Gesù Cristo la meta del nostro peregrinare terreno, e la sua Passione un esempio da ammirare, venerare, lodare e soprattutto imitare.

Francesco Possenti nasce ad Assisi il I marzo 1838; i legami affettivi più forti gli sono spezzati con violenza sin dall'infanzia. All'età di quattro anni, perde la madre e la sua sorellina Adele. La morte improvvisa di sua sorella Maria Luisa lo segna profondamente e lo porta a riflettere sulla caducità dell'esistenza terrena e a prendere la decisione di abbandonare tutto e di seguire Dio.

Il 28 agosto 1856, a Spoleto, durante la festa dedicata alla Vergina Maria, incrocia lo sguardo d'amore della prodigiosa effigie portata in processione e sente una voce potente e soave sussurrargli "Francesco, cosa fai? Il mondo non è per te, va, la religione ti aspetta". Il 21 settembre 1856, festa della Madonna dell'Addolorata, veste l'abito passionista e l'anno successivo professa i voti religiosi.

Innamoratissimo dell'Addolorata, Francesco sceglie il nome di Gabriele dell'Addolorata perché concentra tutta la sua vita sulla devozione della Madonna.

La vita che conduce nel monastero è semplice, fatta di preghiera, studi e passeggiate intorno al convento, incontri con la gente. Così Padre Noberto, suo direttore spirituale, descrive il segreto della santità di Gabriele: "la sua vita semplice, senza grandi gesta fu contrassegnata dall'eroicità del quotidiano e dalla devozione al Crocifisso e a Maria".

È la sua devozione al Crocifisso che lo porta ad accettare con "gioia sovrumana" i dolori causati dalla tisi che lo martoriano. Il suo unico desiderio è "spiccare il volo verso il Cielo" e il Signore sceglie di accettare il più grande atto di amore di Gabriele chiamandolo a Sé il 27 febbraio 1862, all'età di soli 24 anni.

La gioia di vivere, la creatività, l'apertura ai valori e agli ideali, la capacità di fare scelte, la generosità, l'attitudine a impegnarsi nelle difficoltà, la capacità di accettare il dolore, caratterizzano la vita di Gabriele divenuto modello di santità da imitare e seguire. Per molti devoti, San Gabriele è l'angelo che fa da ponte spirituale tra la nostra quotidianità, segnata da contraddizioni e fragilità, e il Signore che, accettando l'intercessione del Santo, ci aiuta a superare le difficoltà che la vita ci presenta.

È compito di tutti noi tramandare il culto di San Gabriele alle nuove generazioni, affinché il legame del Santo con la sua Casamicciola non si affievolisca mai.

Congrega di S. Maria della Pietà
Casamicciola Terme

FESTA DI S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Patrono della Gioventú
17-28 febbraio 2023

Amabile Santo del sorriso, San Gabriele dell'Addolorata, ricorriamo alla tua intercessione per ottenere la benevolenza di Dio sulla nostra vita e sull'intera umanità. Insegnaci a spendere la vita per il servizio dei fratelli, perché questa è la volontà del Padre e così si estende il regno di Gesù nel mondo. Rendici coerenti nella pratica della vita cristiana, sensibili alle necessità dei poveri, capaci di lottare per la giustizia e la dignità delle persone, testimoni credibili del battesimo che abbiamo ricevuto e dell'Eucaristia che celebriamo ogni settimana. Aiutaci a comprendere che le sofferenze fanno parte della nostra vita e la rendono preziosa perché ci fanno partecipare alla Passione di Gesù. Fa' che ci impegniamo nei valori di questa vita senza dimenticare che Dio solo è il bene ultimo e il destino della nostra esistenza. Per la forza della tua intercessione, il Padre celeste ci conceda il perdono dei peccati e la perseveranza nel bene. Amen.

PROGRAMMA

VENERDÍ 17 febbraio ore 17.00 Esposizione dell'immagine del Santo e S. Messa
SABATO 18 Inizio del Novenario
ore 9.30 S. Messa; ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa prefestiva e Benedizione Eucaristica
DOMENICA 19 – **VII domenica del Tempo Ordinario**
ore 9.30 S. Messa; ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica
LUNEDÍ 20 – ***Giornata di Preghiera per i Defunti***
ore 9.30 S. Messa in **suffragio di tutti i defunti di Casamicciola**; in mattinata il Padre Predicatore visiterà gli ammalati;
ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica
MARTEDÍ 21 – ***Giornata eucaristica in preparazione alla Quaresima***
ore 9.30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica, segue l'Adorazione Eucaristica silenziosa per tutta la giornata;
ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica
MERCOLEDÍ 22 – ***Inizio del Sacro Tempo di Quaresima – digiuno e astinenza dalle carni***
9.30 S. Messa ed Imposizione delle Sacre Ceneri; il Padre Predicatore sarà disponibile per le Confessioni dalle 10.30 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 18.30; ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa ed Imposizione delle Sacre Ceneri, Benedizione Eucaristica
GIOVEDÍ 23 ore 9.30 S. Messa**; in mattinata visita dei bambini delle Scuole Elementari;**
ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica
VENERDÍ 24 - ***Primo venerdí di Quaresima - astinenza dalle carni*** ore 9.30 S. Messa; ore 17.00 Pia Pratica della Via Crucis;
ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica
SABATO 25 – ***Giornata di preghiera per gli infermi***
ore 9.30 S. Messa; in mattinata il Padre Predicatore visiterà gli ammalati; ore 18.00 S. Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa prefestiva, Unzione degli Infermi e Benedizione Eucaristica [possono ricevere l'Unzione coloro che sono affetti da gravi patologie e coloro che hanno compiuto i 65 anni d'età]
DOMENICA 26 – ***I domenica di Quaresima***
ore 9.30 S. Messa; **ore 16.00 Processione per le strade di Casamicciola Terme** con la venerata immagine di S. Gabriele e di Maria SS. Addolorata; al rientro S. Messa, Coroncina al Santo e Benedizione Eucaristica

LUNEDÍ 27 – FESTA DI S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA
ore 8.00 – 9.30 Ss. Messe; ore 11.00 S. Messa Solenne; ore 12.00 S. Messa; 18.00 S. Messa solenne e benedizione delle **«penne» e degli studenti che quest'anno sosterranno l'Esame di Stato**
MARTEDÍ 28
ore 9.30 S. Messa; ore 17.00 Pia Pratica della Via Crucis; ore 18.00 S. Rosario e S. Messa in suffragio di tutti coloro che hanno zelato il culto al Santo; al termine, reposizione della venerata immagine del Santo
La predicazione è affidata a padre ***Francesco Solazzo****, CP.*
Sarà possibile confessarsi ogni giorno dalle 17.00 alle 18.30.
La processione sarà accompagnata dalla ***Banda Musicale Città di Ischia****.*
Le offerte quest'anno non saranno raccolte presso le abitazioni ma saranno portate direttamente in chiesa da chi lo desidera. Si invitano i fedeli ad accogliere il SS. Sacramento e il Santo con tovaglie ricamate, decori, fiori, ma di non sparare fuochi pirotecnici, in segno di carità cristiana nei confronti delle vittime dell'alluvione e del dolore delle loro famiglie.

SS. QUARANTORE
2-5 marzo 2023

GIOVEDÍ 2 E VENERDÍ 3 (astinenza dalle carni) - ore 9.30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica; ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia e Ora di Adorazione; ore 18.00 Vespri Eucaristici e Benedizione Eucaristica.
SABATO 4 - ore 9.30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica; ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia e Ora di Adorazione; ore 18.00 Benedizione Eucaristica e S. Messa prefestiva
DOMENICA 5 – II domenica di Quaresima
ore 9.30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica; ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia e Ora di Adorazione;
ore 18.00 Processione con il SS. Sacramento per le strade del Rione, al rientro Benedizione Eucaristica e S. Messa

Casamicciola Terme, 26 gennaio 2023 Il Parroco
Il COMITATO ***Don Luigi Ballirano***

Nel mondo

Costruisco case di plastica riciclata, ispirato dai Lego

Nelson, sin da quando aveva 13 anni sognava di rendere la plastica amica dell'ambiente, anche in Ghana. Ora la sua azienda impiega 364 operai che trasformano rifiuti in materiale edile

Maddalena Maltese*

Un milione di tonnellate di rifiuti di plastica all'anno è quanto i 32 milioni di abitanti del Ghana producono ogni anno. Solo il 2% delle bottiglie di plastica usate viene riciclato, tutto il resto viene smaltito senza cura o abbandonato in riva al mare o sulle strade. Nelson Boateng aveva 13 anni quando ha cominciato a lavorare in una fabbrica di sacchetti di plastica per aiutare i suoi genitori e i suoi 5 fratelli. Osservando il processo di produzione, durante gli otto anni di impiego, questo giovane ghanese è arrivato alla conclusione che, per quanto i sacchetti fossero in polietilene e quindi riciclabili, continuavano a tornare nell'ambiente da rifiuti. "Esisterà un modo per rendere la plastica amica del pianeta?", era la domanda che lo tormentava. A partire da questo interrogativo le sue ricerche negli anni della scuola superiore e dell'università si sono orientate a trovare una risposta. La soluzione è arrivata dai Lego.

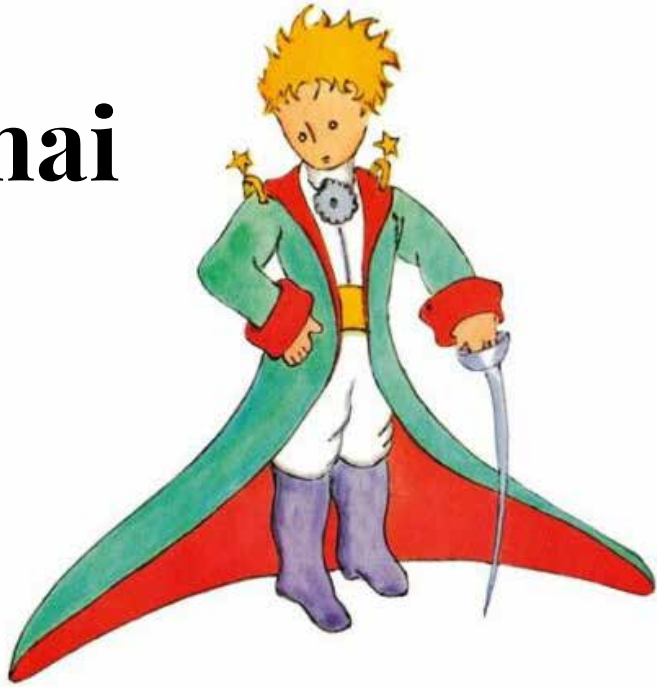
Ispirato dai mattoncini per bambini, Nelson ha ideato mattoni di plastica riciclata mescolata a sabbia, resistenti a terremoti, acqua e umidità, perfetti per pavimentare strade e costruire case. La sua idea, premiata in vari concorsi nazionali e sponsorizzata anche dall'agenzia Onu per lo sviluppo UNDP, è diventata, nel 2015, un'impresa, la "Nelplast Echo Ghana".

Oggi sono 364 le persone impiegate da Nelson: 300 sono raccoglitori di rifiuti e 64 sono operai, che utilizzano presse idrauliche per realizzare materiale edile e pellet. Tra le fila di Nelplast ci sono molte donne che, grazie a questo lavoro, sostengono la famiglia. Nelson non nasconde le difficoltà legate alla tecnologia, perché il fumo prodotto nel riciclare la plastica non è stato controllabile fino al 2019, quando i contributi dell'UNDP gli hanno consentito di aumentare la capacità di riciclo passando da 1.500 tonnellate di plastica al giorno a 3.000, ma anche di sviluppare macchine meno inquinanti. "Il nostro obiettivo in Nelplast è lavorare per garantire un ambiente a zero rifiuti di plastica all'interno delle nostre comunità", spiega il giovane, ora ingegnere che, nell'ultimo anno, trasformando in mattoni circa 13.400 chili di rifiuti di plastica raccolti da grondaie e spiagge è riuscito a costruire una casa abitabile. Ora la sfida è riuscire ad ottenere i due milioni di dollari di finanziamento che consentirebbero di riutilizzare tutte le 20.000 tonnellate di plastica raccolte dai suoi dipendenti ogni giorno. "C'è un›opportunità in ogni situazione difficile" è il motto di Nelson che continua a vedere nella plastica, "non un problema, ma una risorsa per risolvere altri problemi", inclusi quelli di chi non ha casa e che i suoi mattoni potrebbero facilmente costruire.

**Articolo pubblicato sulla pagina Oikos de Il Poliedro – giornale d'informazione della Diocesi di Caserta*

"Il Piccolo Principe"

Un classico, ormai



Marco Testi*

In ottant'anni di vita, oltre 200 milioni di copie vendute, 253 traduzioni, film, a cominciare dal 1974, serie a puntate -più di cinquanta- nel 1978, edizioni a non finire, citazioni, e ora sulle scene teatrali del Belpaese, a iniziare dal Teatro Nuovo di Salsomaggiore dal 28 gennaio, poi, la prima decade di febbraio, al "tempio" romano, il Sistina, e, dopo, Bologna, Torino, Firenze e Milano, diretto da Stefano Genovese e con musiche attuali, modernamente "storiche", come "La cura" di Battiato o "Space oddity" di Bowie. L'ennesima prova di quanto *Il Piccolo Principe*, scritto e disegnato dallo scrittore-aviatore Antoine de Saint-Exupéry abbia colpito la fantasia di tanti, anche se ogni tanto gli iper-colti hanno storto la bocca per decretare, seccati, che ci sono frasi scontate, ripetute fino alla nausea, banalità mistichegianti. Come se un discorso o una parola perdessero di validità -e verità- perché ripetuti o antichi: l'aristocrazia spesso invade campi politici apparentemente e sedicenti contrari. Considerato erroneamente, all'inizio, come racconto per ragazzi, *Il Piccolo Principe* segue il destino delle opere che vanno oltre il target ipotizzato e arrivano dove uno non si aspetterebbe, praticamente dovunque. Perché nascondono dentro, e spesso inconsapevolmente, significati alimentati dalle radici comuni, dal senso della vita, dalla ricerca interiore e fisica: qualcuno ha scritto che se non fosse scomparso durante un volo nel mare della Provenza nel 1944, l'antico donnaiolo e avventuriero del cielo avrebbe scelto di finire i suoi giorni nel silenzio di un monastero, nella preghiera e nella ricerca di Dio. E nel tentativo di dare un senso al dolore. Il dolore c'è e si avverte, in questo racconto che ha fatto il giro del mondo, come il suo autore, perché si sente fortemente la presenza della nostalgia, nel senso etimologico di dolore-del-ritorno: non solo l'aviatore perso nel deserto e che capisce di non avere più un punto di riferimento, ma anche il giovane amico che sente il morso del desiderio del ritorno alla rosa primigenia, quella che Goethe aveva chiamato la pianta originaria. E non è un caso che il racconto inizi con il ricordo di un libro sulle "foreste primordiali". Si potrebbe benissimo, parlare per tutti e due, pilota e Principe, di desiderio di ritorno a ciò che un tempo inenarrabile -a livello umano- è stato nostro ed è stato poi perduto. Il Giardino originario, forse. Alcune traduzioni in Italia (una edita da Ancora, con introduzione e postfazione di Enzo Romeo) hanno sottolineato affinità tra passi biblici e pagine del Piccolo principe, altre la necessità dell'accettazione della fine di ogni cosa e della certezza che quella fine sia solo nel qui e nell'ora. Altri ancora hanno creduto di ravvisare, in una sorta di intuizione pre-logica, la consapevolezza del proprio destino di "ritorno". Comunque stiano le cose, quel piccolo amico nel deserto ha accompagnato momenti della vita di molti, credenti e no, viaggiatori e sedentari, idealisti e realisti, attraverso le generazioni e le ideologie, a dimostrazione che nella vita nulla è sicuro, catalogabile, confezionabile con un timbro. Vita e morte, amicizia e dolore dell'addio, incontri e separazioni, e soprattutto senso della vita, hanno trovato un altro classico che supera lo spazio-tempo.

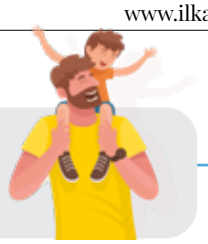
**Sir*

SAPEVI CHE ESISTE
UN SERVIZIO
CHE TI FA COMPAGNIA
AL TELEFONO
MENTRE PERCORRI
UNA STRADA
CHE NON TI SEMBRA
SICURA?

DIRE

DONNEXSTRADA

Se sei da sola e stai percorrendo un tratto di strada che non ti sembra sicuro c'è Donnexstrada
1522
Il servizio è gratuito e funziona H24.
Puoi chiamare e un'operatrice resterà collegata con te in videochiamata.
Fate rete, seguitele sulle pagine social per avere maggiori informazioni.



Diario di un papà

I giochi di quartiere

Lorenzo Russo

Ogni anno d'estate il vialetto di casa dei nonni ad Ischia si ripopola di bambini. Tutti i cuginetti che vivono a Roma tornano per il periodo estivo. Così il silenzio dei mesi più freddi improvvisamente si trasforma nel fragore della freneticità gioiosa dei bimbi che giocano al pallone, con le bici, i monopattini, nascondino.

Cosa inventarsi per trovare sempre alternative contro la noia?

I cugini si riuniscono in conclave…

Beatrice, Gabriele, Silvia, Rebecca, Davide, Salvatore, Ilaria, Sara e Francesco, con la supervisione di noi grandi, inventano le Zampettiadi, una sorta di olimpiadi col nome di Zampa, l'ultimo gatto arrivato nel vialetto. Dopo aver invitato altri amici del quartiere si inizia col salto in lungo, tiro della pallina nel secchiello, basket, staffetta, riempi la bottiglia con l'acqua etc.

E ancora, un altro giorno cosa si fa? *Stasera tutto è possibile estate*, emulando la trasmissione televisiva Rai con i famosi giochi adattati ai bimbi.

E a fine estate? Vai col talent show: un'ora di spettacolino con balletti, barzellette, canzoni e una squisita pizza che dà il lieto fine della serata alternativa!

La Teologia risponde

Cosa succede quando si muore?

Paolo Morocutti*

Per sapere qual è il destino dopo la morte bisogna innanzitutto considerare correttamente come sia fatto l'uomo.

La morte è la conclusione definitiva della vita terrena. Con essa comincia la vita ultraterrena, la cui situazione, beata o infelice, è determinata dalle scelte libere della persona. La sentenza definitiva della sua corrispondenza o meno alla volontà di salvezza di Dio, manifestata in Cristo, si ha nel giudizio particolare. La Chiesa, infatti, insegna che subito dopo la morte c'è un giudizio particolare; in esso si fissa per sempre il destino eterno di ognuno di noi. Si tratta di una verità di fede, in cui la Chiesa impegna la sua infallibilità, un dogma da credere senza esitazione. La riflessione sul giudizio divino e sulle realtà ultime è contenuta nei "*novissimi*", le cose che succederanno all'uomo alla fine della sua vita: la morte, il giudizio, il destino eterno. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che "*La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre*". Il giudizio particolare viene espresso all'istante. Con esso siamo destinati o all'Inferno o in Purgatorio o in Paradiso. Questo giudizio, prerogativa unica di Dio, è la manifestazione di quello che noi siamo stati in vita. Saremo giudicati se avremo amato Dio e il prossimo e se saremo stati fedeli al dono di fede ricevuto nel Battesimo. Per sapere qual è il destino dopo la morte bisogna innanzitutto considerare correttamente come sia fatto l'uomo. Esso è composto di un corpo, molto simile al corpo di altri animali, e di un'anima, un principio spirituale sede dell'intelligenza e della volontà, che appunto anima il corpo. A differenza degli animali, l'anima umana è spirituale e immortale, non si identifica con il corpo, anche se entrambi sono necessari perché possa sussistere l'essere umano nella sua interezza. Durante la vita su questa terra l'uomo ha la possibilità, grazie alla ragione e alla volontà, di compiere il bene od il male, ed è sempre in tempo a scegliere, fino all'ultimo istante, tra il Regno di Dio e il male. Al momento della morte, come insegna la *Costituzione Apostolica Benedictus Deus* del 1336; "*l'anima abbandona il corpo e non può più decidersi per o contro Dio, ma viene giudicata in base alle scelte fatte fino ad allora*". Dallo stato in cui si viene trovati al momento della morte si decide la nostra sorte eterna: il Paradiso, l'eterna beatitudine o l'inferno, l'eterna separazione da Dio. La Chiesa Cattolica crede anche nel dogma della Risurrezione della carne, prima del giudizio universale, per una risurrezione di salvezza o di condanna eterne sia dell'anima che del corpo. Il Regno di Dio, comprensivo degli angeli e di tutti i salvati, corrisponde ai nuovi cieli e alla nuova terra promessi da Gesù. Occorre infine ricordare che siamo noi stessi a preparare con la nostra vita il giudizio di Dio. Quale sarà stata la nostra vita, tale sarà il giudizio di Dio. "A ciascuno verrà reso secondo il suo operato" (Mt 16,17).

*Sir

Ecclesia

Pace e speranza sotto il manto di Maria

Ordine Francescano Secolare di Forio

In conclusione, del viaggio apostolico in Africa, Papa Francesco domenica 5 febbraio ha recitato l'Angelus in Sud Sudan davanti a una marea di fedeli, pronti a dargli l'ultimo saluto prima della partenza verso Roma: «Vi ringrazio per la vostra fede, per la vostra pazienza, per tutto il bene che fate e per le fatiche che offrite a Dio senza scoraggiarvi, sapendo andare avanti. … Speranza è la parola che vorrei lasciare a ciascuno di voi, come un dono da condividere, come un seme che porti frutto. …Con i miei Fratelli Justin e Iain, che ringrazio di cuore, siamo venuti qui e continueremo ad accompagnare i vostri passi, tutti tre insieme. Siamo venuti qui facendo tutto quello che possiamo perché siano passi di pace, passi verso la pace. … A lei, che ora preghiamo, affidiamo la causa della pace in Sud Sudan e nell'intero Continente africano. … Alla Madonna affidiamo anche la pace nel mondo, in particolare i numerosi Paesi che si trovano in guerra, come la martoriata Ucraina. Torno a Roma, torniamo noi tre nella nostra sede, portandovi ancora di più nel cuore. Lo ripeto: siete nel mio cuore, siete nei nostri cuori, siete nei cuori dei cristiani di tutto il mondo! Non perdete mai la speranza. E non si perda l'occasione di costruire la pace. La speranza e la pace dimorino in voi, la speranza e la pace dimorino in Sud Sudan!».

Pace e speranza sono le virtù che hanno reso il Poverello d'Assisi un autentico pilastro della Chiesa di Cristo, virtù messe in pratica con l'ausilio della Regina degli Angeli, Regina della Pace, patrona degli Ordini francescani. La speranza in un mondo migliore dove regni la pace tra i fratelli prima, tra le comunità e infine tra i popoli, è possibile quando al centro di tutto si mette Cristo e il Suo Amore per ogni creatura, amore che aumenta quando il cristiano si lascia alimentare dal seno della Vergine Maria, con il suo latte materno, ricco di virtù, così come ha fatto Gesù Bambino, primogenito di molti fratelli.

San Francesco è ricordato ancora oggi, dopo ottocento anni dalla sua nascita, come il santo della Pace, ogni suo passo era mosso per raggiungere questa meta. "*«Noi - ripeteva - siamo stati mandati in aiuto del clero per la salvezza delle anime,* in modo da supplire le loro deficienze. *Ognuno riceverà la mercede* non secondo l'autorità, ma *secondo il lavoro svolto.* Sappiate - continuava - che il bene delle anime è graditissimo al Signore, e ciò si può raggiungere meglio se si è in pace che in discordia con il clero. … *Se sarete figli della pace,* guadagnerete al Signore clero e popolo. Questo è più gradito a Dio, che guadagnare solo la gente …

Coprite i loro falli, supplite i vari difetti, e quando avrete fatto questo, siate più umili ancora» (FF 730)." E ancora: "«Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio. Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo»" … "«La pace che annunziate con la bocca, abbiate ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo ma tutti siate attratti alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo»" (FF 1469).

L'augurio di Papa Francesco possa essere come il piccolo granellino di senape che, una volta piantato, faccia crescere l'albero della pace e della speranza nel continente africano, spesso luogo di aspri conflitti per l'avidità umana dei ricchi potenti del mondo.

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Commento al Vangelo

12 FEBBRAIO 2023

Mt 5,17-37

Superare, andare più su!

Hai lasciato che il sapore del Vangelo desse gusto alla tua vita? Hai fatto in modo che la luce entrasse nel tuo cuore per diradare le tenebre degli altri e le tue? In questa domenica abbiamo un ulteriore approfondimento per chiederci davvero cosa significa essere sale e luce. Oggi Gesù va ancora nel dettaglio, entrando nella questione della legge, dei comandamenti. Gesù fa un'operazione meravigliosa: non chiede di non accontentarci di aver risolto un caso mettendolo in questo o in quel reparto. Gesù chiede ai suoi discepoli di "superare la giustizia dei farisei e dei dottori della legge". C'è il rischio di cadere in una sorta di legalismo dove la Torah diventa un idolo e coloro che se ne fanno promotori dei piccoli influencer, degli idoli. Cosa significa allora superare questa giustizia? Già in altre occasioni vi ho detto che i famosi dieci comandamenti che lissima l'espressione "Ma io vi dico"; nessuno si arrogava il diritto di insegnare così, nessuno avrebbe mai avuto il coraggio di mettersi al di sopra della legge. Questo giovane di trent'anni insegna dicendo: "ma io vi dico". Assurda questa cosa, affascinante, unica! Solo Dio poteva mettersi al di sopra della legge. Gesù è al di sopra, è nella legge, conosce le profondità di Dio. Prima di tutto Gesù parla dell'uccisione. La Torah condanna l'uccisio-

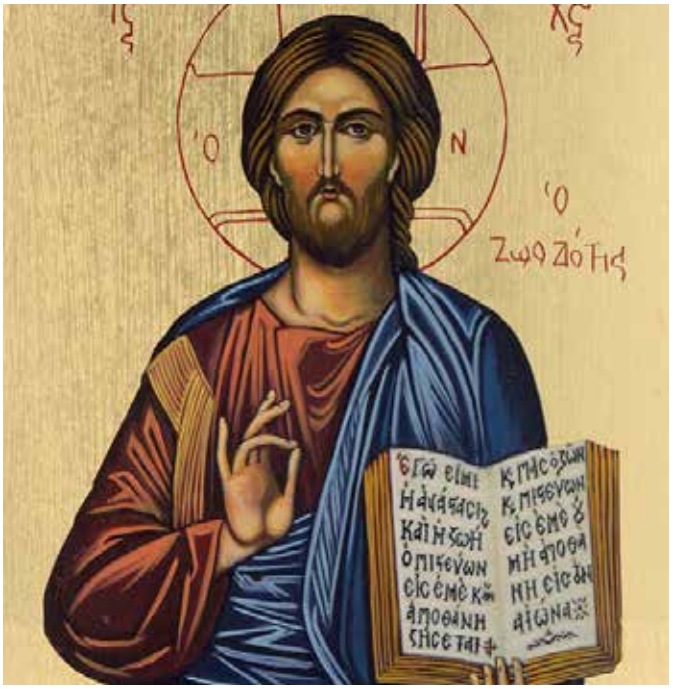
è venuto a ribaltare tutto, né a cambiare la legge, ma a riportarla all'origine, cioè all'idea che Dio aveva all'origine. Il Giudaismo aveva un grosso difetto: quello di catalogare tutto. Esso tendeva a separare ciò che è puro o impuro, ciò che è sbagliato o giusto, il fare o il non fare: era un modo per orientarsi nella vita e anche nella vita di fede. Anche noi nella nostra visione di fede l'abbiamo un po' recuperata, per cui siamo sereni se riusciamo a catalogare una situazione in una delle possibilità previste dalla nostra religione. Egli ci Dio aveva dato al popolo al tempo di Gesù erano diventati 613, cioè tutta la legge orale, le spiegazioni aggiunte, le applicazioni che venivano fatte dei dieci comandamenti, i dettagli sommati (pensate: quanti passi bisognava fare in giorno di sabato o cosa mangiare o cosa non mangiare) erano diventati qualcosa di veramente assurdo. Gesù elenca tutta una serie di norme, di precisazioni, di precetti, di indicazioni della legge orale e quindi non dei dieci comandamenti e mette l'accento su alcune ipocrisie, alcune contraddizioni. Belne del fratello. Gesù aggiunge che si può uccidere in molti modi: si può uccidere con un giudizio, si può uccidere con un pettegolezzo e oggi si può uccidere anche attraverso i social network. Siamo chiamati a guardare il fratello con lo sguardo con cui Dio lo vede. Se Dio ci guardasse come guardiamo noi gli altri non avremmo scampo. Accogliere le Beatitudini, in particolare quelle della mitezza, della costruzione della pace, ci porta come prima conseguenza quella di essere persone veramente non violente, che evitano di

Continua a pag. 15

Continua da pag. 14

Commento al Vangelo

uccidere non soltanto col coltello e con la pistola ma anche con le proprie scelte, anche con le proprie parole. Il secondo esempio che Gesù prende **è legato al d**esiderio, all'adulterio, alla fedeltà. Gesù è un maschio del primo secolo, un ebreo educato e abituato al fatto che le donne avessero un ruolo diverso da quello che hanno oggi. Al tempo di Gesù la donna non aveva un ruolo all'interno della cultura, non solo, ma era soggetta al maschio di casa, il padre prima, il marito poi; allora dobbiamo capire in questa logica la parola che il Signore dice, perché Gesù dicendo che guardare l'altro con desiderio è già adulterio, sta dicendo una cosa straordinariamente innovativa per quel tempo. C'è una sorta di contrapposizione di base in tutte le religioni, tra la sessualità, la genitalità, la morale e il controllo. Ecco io vi chiederei di uscire da questo stereotipo: la sessualità è un grande dono di Dio, una grande invenzione di Dio. Essa è fondamentale per l'essere umano. Ma qui mi sembra che Gesù dica qualcosa di più profondo: dice state attenti a "cosificare" la corporeità e la sessualità perché possiamo appunto fare tutte le coppiette perfette ma il nostro cuore "oggettivizza" l'altro (lo rendo oggetto). Posso rendere l'altro fondamentale ma per me, in riferimento a me, guardo l'altro per desiderarlo ma non per relazionarmi con l'altro. Non dobbiamo chiuderci nella logica un po' stretta della coppia oppure del matrimonio o cose del genere; mi sembra che Gesù dica qualcosa di molto più forte: io posso relazionarmi all'altro da me, sia maschile che femminile con atteggiamento predatorio, della bramosia narrata da Genesi 1 e 2 in cui l'altro lo considero funzionale a me e non come qualcuno con cui iniziare un rapporto, una condivisione per capire qualcosa di più della vita, di me e degli altri. Considera la persona che hai nella sua totalità, nella sua globalità. Ella non è solo un corpo, non è solo merce di scambio, oppure qualcosa che ti può portare a un piacere temporaneo; è qualcosa di più profondo. Mi piace che Gesù dica che nel progetto di Dio c'è la possibilità per un uomo, una donna, per due persone che si amano, chiunque esse siano, di essere fedeli l'uno all'altro. Essere fedeli non significa non tradirsi ma avere in comune un sogno, essere compagni di viaggio, essere collaboratori della crescita reciproca delle proprie anime.



Ma Gesù non si ferma qui e fa ancora un terzo esempio. Esso riguarda il giuramento che è molto interessante. Nella logica ebraica il giuramento è qualcosa di molto importante. Noi abbiamo un po' trasformato il giuramento nell'intercalare "ti giuro". Al tempo di Gesù era molto forte. Gesù chiede di non giurare. Gesù chiede un atteggiamento di autenticità verso gli altri, un atteggiamento tale per cui non hai bisogno di invocare Dio come tuo testimone, in cui non hai bisogno di coinvolgere Dio perché tu hai deciso di fare una cosa. Insomma, Gesù dà un quadro molto intelligente e interessante: non sta dicendo lasciate perdere i precetti, lasciate stare tutte queste stupidaggini, ma state attenti a non fare lo stesso errore dei farisei; state attenti ad andare oltre, perché questo oltre **è** già nel vostro cuore, questo oltre è riportare all'origine la legge. Allora mi piace moltissimo quello che ha scritto nella prima lettura il Siracide: "Se vuoi osservare i suoi comandamenti essi ti custodiranno". Non sta dicendo rispetta i comandamenti così sei un buon cattolico, ma ti sta dicendo: guarda, se vuoi osservare, cioè se tu prendi sul serio le Beatitudini perché quella è la nuova legge, sono loro che ti custodiscono, sono loro che ti aiutano e ti sostengono. Bello, viviamo il vangelo puntando in alto senza facciata o apparenza, neanche diventando i pretoriani della fede che giudicano gli altri; viviamo il vangelo il più onestamente possibile! Buona domenica!

Kaire dei piccoli

Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro

COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Il perché delle cose

Ciao Bambini! Come state? È sempre una gioia ritrovarci in questo nostro appuntamento settimanale, non trovate? Vi facciamo una piccola confidenza: chi vi scrive e chi si occupa di ogni dettaglio del "Kaire dei Piccoli", si impegna e si prepara bene per rendere questo angolino, a voi dedicato, il più piacevole possibile. Perché? Semplicemente perché ci state a cuore e vogliamo trasmettervi le cose belle che a nostra volta abbiamo gratuitamente ricevuto ed imparato. Sapete una cosa, bambini? L'intenzione che c'è dietro ogni azione è quasi più importante dell'azione stessa. Cosa vuol dire? Vuol dire che per lo stesso atto svolto ci possono essere significati differenti in base al motivo per cui ho fatto quella cosa. Facciamo un esempio: diciamo che c'è una persona che ha una bellissima voce e canta molto bene. Questa persona si esibisce spesso in locali e anche per strada. Perché lo fa? Perché le piace cantare, certo, ma potrebbe avere altri motivi molto differenti tra loro. In un caso, ad esempio, potrebbe decidere di farlo perché vuole che le persone riconoscano la sua bravura e la applaudiscano; nell'altro, magari, lo fa perché riconosce di avere un dono che vuole condividere con gli altri regalando loro un momento di gioia. Un'unica azione con due significati diversi e opposti. L'esempio che vi abbiamo appena fatto è più o meno quello che Gesù cerca di spiegare alle folle e ai suoi discepoli, nel Vangelo di Matteo di domenica 12 febbraio. Siccome questo passo è molto lungo, vi riportiamo solo la parte essenziale del Vangelo, con la sicurezza che a Messa lo seguirete tutto con attenzione. *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi, dunque, trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli»".* Cari bambini, Gesù sta continuando il discorso sulla montagna e dopo le **Beatitudini**, che abbiamo sentito l'altra domenica, mette in guardia la folla e i suoi discepoli che lo stanno ascoltando. E su cosa li mette in guardia? Sullo stare attenti a non fare come i farisei del tempo. Perché? Forse Gesù ce l'aveva con loro? Certo che no! Gesù non odia nessuno di noi, cari bambini, nessuno! Però odia il peccato che è in noi e che ci fa comportare in modo sbagliato. Vedete: i farisei e i dottori del tempo erano molto credenti, ma si vantavano di essere perfetti perché rispettavano la Legge ed erano convinti di essere nel giusto quando obbligavano gli altri a rispettarla. E questa legge, si basava sulle antiche scritture, su Abramo e i Dieci Comandamenti dati a Mosè. In tutto questo, facevano la cosa giusta con l'intenzione sbagliata perché interpretavano male i comandamenti pensando che si trattassero di regole da rispettare senza capire l'insegnamento che c'è dietro a quelle leggi: **Dio ha dato i *Dieci Comandamenti* a Mosè perché gli uomini si comportino bene con l'intento di amarsi**. I dieci comandamenti sono i consigli d'amore di Dio per noi, esattamente come quelli che i vostri genitori danno a voi per aiutarvi a crescere. È per questo che Gesù dice che è venuto a dare compimento alla Legge, perché vuole far conoscere la vera natura di Dio e spiegare tutto l'amore e la verità che c'è dietro ai suoi comandamenti. **E questa verità è che non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo.** Per questo Gesù ci dice: *"Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono."*. Perché **Dio, cari bambini, non ci ha mai detto che il primo comandamento è essere migliori degli altri, ma ci fa capire che siamo migliori quando ci vogliamo bene gli uni e gli altri.** E questo vale per ogni piccola azione che compiamo, per ogni parola detta e per ogni pensiero fatto: perché, che sia cantare, cucinare o altro, è più bello se è fatto con amore… e se è fatto per tutti.

Prendiamoci cura degli altri

Cari bambini, proviamo a capire insieme cosa Gesù ci vuol dire in questa *Parola del Mese*, attraverso ciò che c'è scritto e con l'aiuto di un piccolo commento: "la Parola del Mese in questo numero ci racconta l'esperienza di Agar *(mamma di Ismaele, vedi Gen 16; 25:12)*, una donna ebrea che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei mandandole un Angelo. Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà. Una domenica, durante le vacanze, Michele era a Messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti. Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalategli dai nonni. Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde: «Tutto quello che ho»". Cari bambini, in questo numero abbiamo visto come 'non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo'. Diciamo spesso, qui sul *Kaire dei Piccoli*, anche questa frase: "fare bene il bene", come diceva il caro Padre Ugo De Censi, discepolo di Don Bosco. Questo è verissimo: *quando facciamo qualcosa per il bene di qualcun altro, è importante che dietro a ciò che stiamo per fare ci sia attenzione solo alla persona (o alle persone) verso cui "lanciamo" il nostro atto d'amore*. È un po' come fare centro quando si scocca una freccia: è più importante guardare quanto sia dritta la nostra freccia, quanto sia resistente il guanto che usiamo per tenerla e quanto sia forte l'arco? O è più importante concentrarci, guardando il bersaglio per colpirlo, prendendo bene la mira e pensare solo a quello? Ovviamente è meglio concentrarci sul bersaglio, sull'obbiettivo, su ciò che abbiamo davanti a noi. Anche la freccia, il guanto e l'arco sono importanti da guardare, sì, ma prima: quando bisogna organizzare tutto l'occorrente e ci si deve preparare per poi "lanciare il nostro tiro". Andrà dritto dritto al centro, se sapremo guardare solo a quello. E il nostro atto d'amore andrà dritto dritto al cuore di chi lo riceve, se sapremo vedere che l'obbiettivo è il bene, quello che viene da Gesù, quello che non conosce gare, quello che pensa all'altro e non "all'io". E a noi stessi, chi ci pensa? Sempre Lui! Anche attraverso gli altri! Spesso vorremmo che Dio apparisse, però, vero? O che mandasse uno dei suoi Angeli anche a noi, come ha fatto con Agar e Ismaele, mentre erano quasi senza speranze nel deserto… Ricordiamoci che un Angelo lo abbiamo sempre con noi: è il nostro Angelo custode! Che compie moltissime meraviglie per noi, più di quante ne pensiamo! Dio non ci lascia soli! Mai! Ma, comunque, a volte gli Angeli arrivano, e non proprio come ce li immaginiamo: spesso gli Angeli sono persone che incontriamo…*"la Provvidenza (=mano di Dio che agisce per il Bene) siamo noi"*, diceva un altro sacerdote, Padre Pino Amigoni. Esatto: *"se ci diamo una mano i miracoli avverranno"*, diceva anche Gianni Rodari. Spesso ci costa tanta fatica occuparci di qualcun altro, e non ci rendiamo conto che questo succede perché siamo concentrati solo sulla freccia, sul guanto e sull'arco, cioè su noi stessi. Ma abbiamo anche visto, in questo numero, che possiamo avere non uno, non due, ma ben dieci *sostegni* nel nostro cammino (come i bastoni che si usano in montagna): sono i *Dieci Comandamenti*, cioè i consigli d'amore di Dio per noi. Riscopriamoli! (Leggili qui, con un adulto a casa, a catechismo o a scuola www.parrocchiasanbrunorc.it/wp-content/uploads/sites/75/2017/05/Decalogo-dieci-vie-della-felicità.pdf). E lanciamoci, allora, nel nostro *tiro d'amore* verso gli altri, come Michele! Con tutti questi preziosi aiuti non avremo più paura di uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, sapendo che anche qualcun altro verrà incontro a noi!

ari bambini, proviamo a capire insieme cosa Gesù ci vuol dire in questa *Parola del Mese*, attraverso ciò che c'è scritto e con l'aiuto di un piccolo commento: "la Parola del Mese in questo numero ci racconta l'esperienza di Agar *(mamma di Ismaele, vedi Gen 16; 25:12)*, una donna ebrea che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei mandandole un Angelo. Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà. Una domenica, durante le vacanze, Michele era a Messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti. Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalategli dai nonni. Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde: «Tutto quello che ho»". Cari bambini, in questo numero abbiamo visto come 'non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo'. Diciamo spesso, qui sul *Kaire dei Piccoli*, anche questa frase: "fare bene il bene", come diceva il caro Padre Ugo De Censi, discepolo di Don Bosco. Questo è verissimo: *quando facciamo qualcosa per il bene di qualcun altro, è importante che dietro a ciò*

continua a pag.17

continua da pag.16

che stiamo per fare ci sia attenzione solo alla persona (o alle persone) verso cui "lanciamo" il nostro atto d'amore. È un po' come fare centro quando si scocca una freccia: è più importante guardare quanto sia dritta la nostra freccia, quanto sia resistente il guanto che usiamo per tenerla e quanto sia forte l'arco? O è più importante concentrarci, guardando il bersaglio per colpirlo, prendendo bene la mira e pensare solo a quello? Ovviamente è meglio concentrarci sul bersaglio, sull'obbiettivo, su ciò che abbiamo davanti a noi. Anche la freccia, il guanto e l'arco sono importanti da guardare, sì, ma prima: quando bisogna organizzare tutto l'occorrente e ci si deve preparare per poi "lanciare il nostro tiro". Andrà dritto dritto al centro, se sapremo guardare solo a quello. E il nostro atto d'amore andrà dritto dritto al cuore di chi lo riceve, se sapremo vedere che l'obbiettivo è il bene, quello che viene da Gesù, quello che non conosce gare, quello che pensa all'altro e non "all'io". E a noi stessi, chi ci pensa? Sempre Lui! Anche attraverso gli altri! Spesso vorremmo che Dio apparisse, però, vero? O che mandasse uno dei suoi Angeli anche a noi, come ha fatto con Agar e Ismaele, mentre erano quasi senza speranze nel deserto… Ricordiamoci che un Angelo lo abbiamo sempre con noi: è il nostro Angelo custode! Che compie moltissime meraviglie per noi, più di quante ne pensiamo! Dio non ci lascia soli! Mai! Ma, comunque, a volte gli Angeli arrivano, e non proprio come ce li immaginiamo: spesso gli Angeli sono persone che incontriamo…*"la Provvidenza (=mano di Dio che agisce per il Bene) siamo noi"*, diceva un altro sacerdote, Padre Pino Amigoni. Esatto: *"se ci diamo una mano i miracoli avverranno"*, diceva anche Gianni Rodari. Spesso ci costa tanta fatica occuparci di qualcun altro, e non ci rendiamo conto che questo succede perché siamo concentrati solo sulla freccia, sul guanto e sull'arco, cioè su noi stessi. Ma abbiamo anche visto, in questo numero, che possiamo avere non uno, non due, ma ben dieci *sostegni* nel nostro cammino (come i bastoni che si usano in montagna): sono i *Dieci Comandamenti*, cioè i consigli d'amore di Dio per noi. Riscopriamoli! (Leggili qui, con un adulto a casa, a catechismo o a scuola ▯ www.parrocchiasanbrunorc.it/wp-content/uploads/sites/75/2017/05/Decalogo-dieci-vie-della-felicità.pdf). E lanciamoci, allora, nel nostro *tiro d'amore* verso gli altri, come Michele! Con tutti questi preziosi aiuti non avremo più paura di uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, sapendo che anche qualcun altro verrà incontro a noi!

Prendiamoci cura degli altri

"Tu sei il Dio che mi vede"

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.

La parola di vita di questo mese, ci racconta l'esperienza di Agar, una donna ebrea, che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei.

Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita.

Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà.

Una domenica durante le vacanze Michele era a messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti.

Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalate dai nonni.

Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde:" Tutto quello che ho". (Esperienza di Roberto dell'Italia)